

Intervento del cardinale Arborelius

Grazie ai migranti il cattolicesimo cresce in Svezia

RIMINI, 24. La Chiesa cattolica è tornata a svilupparsi in Svezia grazie alle migrazioni. L'80 per cento dei cattolici infatti sono immigrati di prima o seconda generazione. Sono venuti con la fede in un paese secolarizzato. Grazie a loro anche gli svedesi hanno scoperto che la religione è oggi una realtà». Lo ha detto il cardinale Anders Arborelius, vescovo di Stoccolma, intervenendo oggi, venerdì, al convegno su «Una speranza dalla Svezia. Lavorare, vivere e credere insieme», nell'ambito del Meeting di Rimini. Nella «nostra Europa» in cui «le chiese sono più vuote, mancano le vocazioni, la fede cristiana sta diminuendo», il porporato ha segnalato che «dopo 100 anni di secolarizzazione c'è uno spiraglio aperto al mistero, alla religione, a Dio, grazie alla migra-

zione. Allo stesso tempo – ha affermato il cardinale – vediamo che in tanti paesi c'è una politica contro la migrazione. Anche in Svezia la politica è cambiata e sta chiudendo le sue porte ai migranti. Molti vedono la migrazione come una minaccia, ma possiamo fare la constatazione che grazie alla migrazione la Chiesa cattolica si è potuta sviluppare, grazie soprattutto alle persone giunte dal Medio oriente».

Parlando di ecumenismo e dei rapporti con le altre Chiese cristiane, il cardinale Arborelius ha spiegato che, in seguito al crescente numero di cattolici, «ogni anno abbiamo potuto comprare o costruire chiese. Possiamo usare – ha aggiunto – anche quelle protestanti. Usiamo più di cento chiese luterane regolarmente. È un se-

gno di ecumenismo. Come lo è il fatto che tutte le Chiese cristiane sono unite a favore dell'accoglienza dei migranti». Infine, a proposito delle notizie riguardanti casi di abusi compiuti da sacerdoti, il cardinale ha invitato a «non perdere la speranza», perché «sappiamo che il Signore ci aiuta a prendere la strada della purificazione, di un nuovo inizio».



Peso:16%